

# Valdieri | Vaudié

## Tra storia e natura incontaminata



ALTITUDINE  
m 684/3.297 s.l.m.  
ESTENSIONE  
kmq 153,32  
LATITUDINE  
44° 16' 42,96"  
Nord  
LONGITUDINE  
7° 23' 55,32" Est  
N. ABITANTI  
935  
SANTO PATRONO  
San Martino

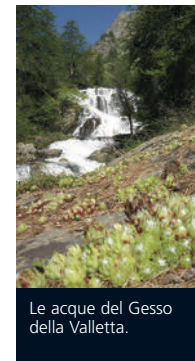
Il paese medievale di Valdieri si allunga ai piedi dell'imponente parete calcarea di Rocca San Giovanni-Saben. Sembra che il nome derivi dal germanico *wald*, ossia bosco, in riferimento alle estese foreste che un tempo ricoprivano il territorio. Il nome di Valdieri compare per la prima volta nella bolla pontificia di Innocenzo IV, datata 1246, in cui sono elencati i vari possedimenti dell'Abbazia di Pedona. Sebbene l'abate di Pedona rivendicasse il controllo su tutta la valle Gesso, dopo una breve permanenza sotto il controllo del Marchesato di Saluzzo la valle passò sotto la signoria degli Angiò, che avevano creato una contea in Piemonte con capoluogo Cuneo. Sotto gli Angiò Valdieri si costituì comune. Dopo la caduta degli Angioini il paese passò sotto il controllo di Amedeo VI e nel 1372 divenne feudo di Carlo dei Marchesi di Ceva. Dal 1424 Valdieri seguì le sorti dei Savoia fino al Trattato di Cateau Cambresis del 1559. Nel 17° secolo il Duca Carlo Emanuele I assegnò la contea di Valdieri al signore di Castel Rainero. Durante il periodo della dominazione francese furono numerosi i danneggiamenti e le ruberie da parte delle truppe francesi. Nel 1630 il paese fu devastato dalla peste nera e nell'anno successivo si registrarono 58 matrimoni, quasi tutti tra persone rimaste vedove dopo l'epidemia.



Sant'Anna di Valdieri.

BORGATE E FRAZIONI  
Desertetto Tetto Blua,  
Desertetto Tetto Col,  
Desertetto Tetto Fiandra,  
Desertetto Tetto Trimaglio,  
San Lorenzo, San Lorenzo  
Tetti Melan, Sant'Anna Tetti  
Quaranta, Tetti Colletto,  
Tetti Gaina, Tetto Arpetta

I drammatici momenti del periodo francese sono documentati da un dipinto conservato in parrocchiale, che mostra scene di violenza e saccheggio: decine di uomini svuotano cassetti e armadi, aggrediscono un sacerdote e la perpetua, sotto lo sguardo inerme della Madonna del Colletto che vigila dall'alto. Una didascalia rinvenuta insieme al dipinto recita *affronti, minacce e rubalizi al priore di Valdieri e alla sua governante durante la Rivoluzione Francese nel 1796*: il priore in questione era don Francesco Ansaldi, che resse la parrocchia dal 1788 al 1818, e gli avidi briganti, a dispetto di quanto si potrebbe pensare, non esibiscono un abbigliamento militare, ma calze lunghe, pantaloni alla zuava, e nere feluche sul capo; non si tratta dunque delle truppe francesi, ma di locali. Le difficoltà e le violenze del periodo francese non impedirono però al paese di crescere e anche di ricostruire la chiesa parrocchiale. L'Ottocento fu un periodo difficile soprattutto a causa di disastri naturali, come l'esondazione del Rio Colletto, che provocò ingenti danni e perdite umane. Ma questo fu anche il secolo in cui la valle divenne un luogo mondanò per l'assidua frequentazione della famiglia Savoia: l'istituzione della riserva di caccia e pesca nel 1857 apportò importanti benefici economici e favorì la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture viarie. Il periodo delle due guerre mondiali fu molto difficile: molti valligiani furono inviati al fronte e, nel periodo della Resistenza, a Valdieri si insediaronò le prime brigate partigiane e la valle fu attraversata dalle truppe italiane in ritiro dopo l'armistizio e da ebrei in cerca di salvezza. Nel dopoguerra le tradizionali attività di agricoltura e pastorizia in quota persero importanza e il conseguente impoverimento causò un progressivo flusso migratorio, con conseguente spopolamento, che, tuttavia, qui non fu così drammatico come altrove grazie allo sviluppo dell'attività estrattiva che divenne un'opportunità per molti valdiesi. Negli ultimi anni le attive politiche di valorizzazione del territorio hanno favorito il turismo, dando un nuovo impulso allo sviluppo della valle.



Le acque del Gesso della Valletta.



**DA VEDERE E DA SAPERE**

## Dalla preistoria ai tempi moderni

### ■ La antica necropoli

Tra 1984 e 2001 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte ha condotto una serie di campagne di scavo che hanno riportato alla luce una necropoli a cremazione, utilizzata tra l'età del Bronzo Recente (seconda metà 14° - 13° secolo a.C.) e la Media età del Ferro (fine 7° - 6° secolo a.C.).

La necropoli si trova lungo la strada vecchia per Valdieri, in un ampio pianoro dotato di buona esposizione, ai piedi della Rocca San Giovanni e della

Punta Saben. Le pareti rocciose che circondano la conca fanno da barriera contro i venti freddi, trattengono il calore e favoriscono un clima caldo e secco, con precipitazioni nevose scarse. È molto probabile che queste

“ Due miglia da Entraque, poco più d'un tiro di pietra dalla pubblica strada, e circa altrettanto dal fiume, che scorre in mezzo alla valle, alla falda d'alto monte di nude rocche alla sinistra del fiume, non ancora totalmente al piano della valle è situata l'antica villa di Valdieri.

Una lunga fila di case con una contrada nel mezzo forma tutte le abitazioni di questa popolazione... ”

P. Nallino, IL CORSO DEL FIUME GESSO, 1794

particolari caratteristiche, unite alla splendida posizione che affaccia sulla confluenza delle acque, siano state all'origine della scelta di questo sito come necropoli. Il numero limitato delle sepolture, la tipologia dei reperti e il

lungo arco di utilizzo del sito fanno pensare che esso sia stato destinato ad individui caratterizzati da un particolare status sociale, forse capi o sacerdoti. Gli scavi hanno rinvenuto undici sepolture a cremazione con deposizione nell'urna e corredi, alcune fosse rituali e un cenotafio: si tratta di una cassetta realizzata con lastre di arenaria, ma vuota. Il cenotafio rappresenta la volontà dei vivi di ricordare un individuo morto o sepolto lontano dalla comunità, di fornire una dimora alla sua anima, di scongiurare una persecuzione da parte di uno spirito inquieto. Il rito funerario della necropoli di

Valdieri è quello della cremazione e le ricerche hanno messo in evidenza nei pressi del sepolcreto un'area destinata ai roghi funebri. I reperti rinvenuti sono costituiti in parte da corredi funebri (oggetti di possesso del defunto o caratteristici della sua attività immessi nelle urne), ma anche da elementi di abbigliamento e ornamento in stato frammentario deformati dal calore, e dunque indossati dal defunto sul rogo. Dopo i lavori di scavo, i recinti funerari sono stati resi fruibili al pubblico attraverso pannelli informativi e percorsi di visita; i reperti emersi dagli

scavi, in prevalenza corredi funerari, sono, invece, stati allestiti al Museo della Resistenza e del Territorio di Valdieri, dove sono visibili anche ricostruzioni della necropoli. Dall'estate del 2013 al sito della necropoli è stata aggiunta anche la ricostruzione fedele di un edificio dell'età del Bronzo con orti, recinti per gli animali domestici e una fornace; la struttura è fruibile grazie all'animazione culturale e a specifici programmi didattici che illustrano attività e pratiche dell'età del Bronzo. Attualmente nell'area a monte della antica

